

35th I.C.F. World Championships Seniores Flatwater Racing Competitions

PREMESSA PERSONALE

Tutto è cominciato con una telefonata di Sante Tarabusi, mentre ero in vacanza sulla spiaggia di Torre Canne (BR) a seguire mio figlio Domenico che per la sua irrequietezza mi costringeva a prendere il sole in piedi e non seduto o disteso come si dovrebbe, che mi confermava la partecipazione agli esami di qualificazione arbitrale per International Official of Flatwater Competitions Races (ex Canoa Olimpica).

Di tale esame ero informato fin dai primi giorni di Giugno, ma impegni di ogni tipo mi avevano distratto da questo evento; nel frattempo avevo ottenuto da Nicola Fornarelli la traduzione in italiano del Codice di Gara I.C.F., che insieme al Codice e Statuto I.C.F. originali in lingua inglese erano rimasti a casa poiché non avevo pensato che la faticosa data prima o poi sarebbe arrivata e tra tutti gli impegni lavorativi, familiari e sportivi questa cosa mi è rimbalzata all'improvviso lasciandomi nel panico.

Era il 26/07/2006 e l'unica raccomandazione di Sante fu: - *studia poiché lì non guardano in faccia a nessuno e se non sei preparato ti bocciano e fai attenzione poiché il fatto che tu abbia già una qualificazione arbitrale internazionale per loro non significa nulla.*-

Con una certa preoccupazione ne ho parlato con Katia, mia moglie che ha cominciato subito a caricarmi ed a darmi le energie necessarie. Infatti, l'indomani siamo ritornati a casa, abbiamo preso tutte le dispense in italiano ed in inglese e siamo ritornati sulla spiaggia.

Le nostre vacanze sono finite il 31/07/2006 e grazie a Katia che da quel giorno mi ha lasciato libero di studiare occupandosi personalmente di Domenico e di tutte le altre cose, ho potuto cominciare a studiare seriamente.

Dal 04/08/2006 al 06/08/2006 ho dovuto sospendere di studiare per arbitrare i Campionati Italiani Master a Castelgandolfo e la mia sola preoccupazione era quella di riprendere a studiare, poiché le parole di Sante ogni tanto mi rimbombavano nella testa.

Il giorno 07/08/2006 sono rientrato in ufficio e dopo aver risolto tutti i fatti lavorativi più urgenti, approfittando del clima vacanziero, ho avuto modo di studiare tutto il tempo necessario.

Il giorno prima di partire Katia mi ha interrogato su codice e statuto un po' in italiano e un po' in inglese e mi ha rassicurato: - *di studiare vedo che hai studiato e la tua lingua inglese è anche un po' migliorata. Se resterai calmo e non ti farai prendere dal panico sono certa che ce la farai.*-

Le parole di mia moglie mi hanno dato energia, ma come si fa a cancellare il panico?

VIAGGIO DI ANDATA

Il giorno 13/08/06, siamo partiti da Bari. Sante per questo evento è venuto a prendermi lasciando in anticipo la sua vacanza in provincia di Brindisi e nel primo pomeriggio siamo arrivati a Bologna, obiettivo della prima tappa.

Con l'arrivo di Stefano Zsigmond intorno alle 18,00 alla stazione di Bologna il gruppo dei partenti si è completato, siamo rimasti a casa di Sante per la notte e l'indomani, puntuali come non mai, dopo aver dormito profondamente (si fa per dire) alle ore 7,00 del 14/08/2006 siamo partiti verso Szeged. Per colpa mia che non avevo fatto in tempo a rifarmi il passaporto abbiamo dovuto evitare la Serbia con un percorso più lungo di circa 100 chilometri, secondo un itinerario di attraversamento dell'Austria da Tarvisio a Graz e poi in Ungheria verso la strada che costeggia il lago Balaton fino a Budapest e infine Szeged. Il tutto in circa 12 ore di viaggio percorrendo poco più di 1.200 chilometri con qualche sosta durante il tragitto e arrivo a destinazione alle ore 18,00 circa del 14/08/2006.

ARRIVO E SISTEMAZIONE A SZEGED

Intorno alle ore 20,00 ci siamo accreditati: Sante come "Judge" regolarmente convocato ha ricevuto il badge con la "J", mentre il sottoscritto e Stefano una con una "C" che non siamo riusciti a capire per cosa stesse; sta di fatto che eravamo considerati come "aggregati" alla squadra italiana con accessi limitati nelle aree di pertinenza e quindi solo trasporti, mensa e villaggio atleti.

La nostra sistemazione alberghiera era stata così predisposta dalla organizzazione ungherese: Sante al "Novotel" quartier generale della manifestazione ove era ospitata la nazionale ungherese, Officials e autorità in genere; il sottoscritto e Stefano in un altro Hotel solo per i primi due giorni, se poi intendevamo restare fino alla fine delle gare (cosa che avremmo dovuto fare ugualmente se promossi o bocciati poiché eravamo in auto con Sante) avremmo dovuto trasferirci in un residence con solo trattamento a "b.& b." ma con dinner al Royal Hotel dove era ospitata la nostra nazionale.

L'ESAME

La mattina del 15/08/2006 Szeged non sembrava deserta come le nostre località italiane poiché "il Ferragosto" in Ungheria non è un giorno festivo; dopo colazione, a piedi abbiamo raggiunto Sante al Novotel che non avendo impegni per la mattinata, si è messo a nostra disposizione e ci ha interrogato su Statuto e Codice di Gara I.C.F. per tastare la nostra preparazione e nostro malgrado ha detto: - *se rispondete alle domande che vi verranno poste, così come avete fatto con me sono certo che non avrete problemi, l'esame andrà bene.*-

In queste situazioni l'animo umano si riempie di angoscia, ricomincia la paura, ma come saranno le domande, mi ricorderò le parole in inglese e così via. Improvvisamente ti sembra di non ricordare più nulla e non vedi l'ora che arrivino le ore 17,00.

L'esame si è svolto nella stanza del "Jury". Alle ore 17,00 il "Chairman" della Flatwater Racing Committee l'ungherese Istvan VASKTI e il suo Vice il giapponese Toshikiko KANDA ci hanno consegnato un questionario riportante n. 40 domande con il frontespizio compreso da compilare con i dati personali, il tutto doveva essere consegnato dopo 20 minuti. VASKUTI dopo poco è uscito, ma Toshikiko KANDA è rimasto lì seduto a fissare per tutto

il tempo ognuno dei n. 5 candidati, di cui due (un uomo e una donna) di nazionalità inglese e quindi in lingua madre per l'I.C.F., una seconda donna di nazionalità russa e poi il sottoscritto e Stefano.

Scaduti i venti minuti VASKUTI e KANDA hanno ritirato "irrevocabilmente" il questionario lasciando ognuno al proprio destino.

I primi a sostenere subito dopo l'esame orale sono stati i due inglesi dove la prima dopo dieci minuti e il secondo dopo circa venti minuti ne sono usciti promossi. Dopo è stato il turno della signora russa, che è uscita "paonazza" dall'orale e subito dopo l'ha raggiunta VASKUTI dicendole che il suo inglese non era sufficiente e che non era ancora pronta per diventare un "official"!

Adesso toccava a me e Stefano: - cosa ci accadrà -? -Chi di noi entra prima?- -Lasciamo che siano loro a deciderlo-. KANDA invita Stefano ad entrare ed io resto lì a soffrire è proprio il caso di dirlo: "a soffrire". Improvvisamente ho avuto l'impressione di non ricordare più nulla e la paura di non aver risposto bene alle domande mi stava invadendo.

Stefano dopo dieci minuti è uscito saltando, e urlando:- e vai! Ma come facevo a gioire anch'io in quel momento? Quasi contemporaneamente KANDA mi invita ad entrare. Mentre chiudo la porta vedo Sante che raggiunge Stefano, lo abbraccia e si congratula con Lui.

Mi hanno fatto accomodare, avevano un'aria così serena che mi sono rilassato, VASKUTI rigirava tra le sue mani il mio questionario, dove sicuramente c'era qualche errore e ritengo che le prime domande siano state quelle dove avevo sbagliato o ero stato impreciso. Quindi con molta tranquillità, rigorosamente in inglese e non in lingua madre come i due primi candidati, ho risposto bene alle prime tre domande che a loro interessavano per tastare la mia preparazione.

Successivamente mi hanno fatto un paio di domande ciascuno di carattere generale dove ho sentito le energie triplicarsi e dopo aver risposto in maniera giusta, ambedue si sono alzati in piedi per complimentarsi con me e darmi il benvenuto tra gli "Officials of Flatwater Racing Competitions" mi hanno consegnato la maglia ufficiale e mi hanno richiesto la foto per l'official card.

Sono uscito urlando di gioia finalmente libero dalla tensione accumulata in tutti questi giorni, ci siamo abbracciati con Sante e Stefano saltando tutt'intorno come dei ragazzini.

LE GIORNATE DI GARE

Qui quindi comincia la nostra avventura poiché finita la grande paura abbiamo cominciato a vivere l'atmosfera dei Campionati del Mondo, come questo avvenimento viene vissuto in questa nazione dove la Canoa è lo sport più popolare e dei nostri ragazzi impegnati in gara.

Chi ha definito il campo di gara di Szeged "il Marakanà della Canoa e Kayak" non ha esagerato in alcun modo. Nella mia vita sportiva di atleta, dirigente di società, istruttore e infine di giudice arbitro e in tutte le discipline di sportive dilettantistiche in cui mi sono cimentato non ho mai visto tanta gente a seguire una gara di Canoa Kayak come in quasi tutte le parti del mondo avviene per una partita di calcio di cartello.

Mi avevano detto che in Ungheria la Canoa è uno sport popolare ma non avevo mai visto tanto attaccamento: conferenze stampa prima delle gare in pieno centro cittadino in diretta televisiva tra la gente; collegamenti di reti nazionali con trasmissioni rigorosamente in diretta televisiva delle gare, visibili su numerosi monitors sul campo di gara, dal villaggio atleti e in altri siti predisposti; telecamere mobili a riprendere le gare, di cui una scorrevole da terra su un binario e l'altra sospesa su un cavo per tutti i 1.000 metri "senza il fatidico motoscafo della televisione a fare onde agli atleti sul campo di gara"; postazioni arbitrali perfette in grado di assicurare la miglior visuale e la certezza della migliore prestazione arbitrale; motoscafisti istruiti per ciascun incarico e puntuali all'inverosimile; dispositivi di eccellenza per ogni postazione arbitrale; quindi ogni cosa studiata e realizzata al meglio come deve essere in un Campionato del Mondo.

Ma la cosa che più meraviglia è la gente comune disposta a pagare un biglietto per vedere tutte le gare (i più ricchi hanno versato più di 25,00 euro per vedere in tribuna semifinali e finali); autovetture lasciate a circa tre chilometri dal campo di gara per poi veder percorrere famiglie intere (genitori e figli) con masserizie trasportate al seguito rigorosamente a piedi fino agli spalti, che comunque erano anch'essi a pagamento in ogni ordine; un tifo caloroso e rumoroso che noi siamo abituati a vedere solo nelle partite di calcio con uno scenario, dalle tribune fino alla partenza dei metri 1.000, di stands pubblicitari e punti di ristoro su modello di una fiera campionaria.

Insomma una grande festa come merita questo popolo, con uno speaker in grado di infuocare gli animi specie quando nella gara c'era un concorrente ungherese, con la correttezza di applaudire anche quando non si vince e la generosità di accogliere con un forte applauso chi arriva ultimo. Questo per tutti i quattro giorni, mattina e pomeriggio, incuranti del caldo torrido con temperature superiori ai 30° e con una forte propensione di grandi e piccini per dire: "io c'ero" con la ricerca forsennata, da parte dei più giovani dell'autografo di tutti i loro campioni.

In questo grande scenario, anticipato da una bellissima cerimonia di apertura di altissimo livello scenografico in un'area teatrale all'aperto alle spalle della famosa Cattedrale di Szeged, sicuramente i protagonisti principali della competizione sono stati gli atleti venuti da tutto il mondo, ma tutt'intorno al campo di gara un ruolo determinante lo ha avuto "la Securitas".

Questa polizia privata è stata giustamente irremovibile, vista l'importanza della manifestazione, nel concedere l'accesso solo nelle aree autorizzate; chi come me e Stefano aveva il badge limitato all'accesso in determinate aree non poteva entrare in nessun modo nelle aree inibite, così come nelle aree di parcheggio ove senza autorizzazione si tornava indietro senza alcuna possibilità.

Durante le batterie eliminatorie ci è stato consentito, in via eccezionale l'accesso alle tribune e nelle aree riservate alla giuria se entravamo insieme a loro a fine gare, ma nei giorni delle semifinali e finali alle tribune vicino l'arrivo e nella zona delle premiazioni potevano accedere solo i Team Leaders con interdizione assoluta per l'accesso nelle aree della Giuria anche a fine gare e nell'area dei Guest, V.I.P. e V.V.I.P. che a me è sembrato fossero solo autorità locali.

Ineccepibile dunque il servizio di sicurezza ma sicuramente discutibile l'interdizione all'accesso alle tribune riservate per tutti i rappresentanti accreditati delle delegazioni straniere come noi che abbiamo potuto vedere tutte le finali e le premiazioni solo sui monitors.

Non si può però fare a meno di citare l'enorme esercito di volontari nelle aree di disbrigo lavori (accredito, segreteria gare, interpreti, accompagnatori ecc.), che sono sembrati sempre all'altezza dei loro incarichi, dell'esercizio degli operatori ecologici pronti a fare pulizia e a svuotare cassonetti e contenitori di ogni tipo, continuamente e l'inesauribile continua gratuita distribuzione di acqua, gadgets e materiale pubblicitario da parte degli sponsors.

Insomma una grande festa dove l'Ungheria ha fatto da padrona portando a casa un numero considerevole di medaglie in tutte le distanze, specie nei mt 1.000 dove su nove titoli in palio ne ha vinti sei più due terzi posti ed una vittoria alla piccola finale, con successi e buoni piazzamenti di Germania, Paesi dell'est Europeo e dell'America Latina, i prevedibili ottimi risultati di Cina e Giappone e gli inaspettati modesti risultati ottenuti dalla nostra nazionale.

A parte l'inoscidabile Iosefa Idem che ha ancora una volta ha dato lustro alla nazionale italiana, con una gara sui 500 metri ineccepibile per classe ed impegno dimostrando al mondo intero di poter esser ancora protagonista alla veneranda età di 42 anni con due figli, la famiglia a cui badare ed un lavoro impegnativo, la spedizione italiana ha raccolto meno di quanto previsto con prestazioni al di sotto del valore degli atleti in gara. Sarà compito di Oreste PERRI valutare con attenzione i risultati per essere più competitivi il prossimo anno dove ci si gioca la partecipazione alle Olimpiadi di Pechino.

Nei quattro giorni del dopo esame, quindi, da una parte abbiamo vissuto l'atmosfera agonistica del mondiale vivendo tutte le emozioni con i nostri atleti, dall'altra, grazie a Sante TARABUSI e alla gentile concessione di VASKUTI e KANDA che ci hanno consentito di partecipare a tutte le riunioni di tecniche e commensali insieme a tutti gli Officials impegnati, ci siamo sentiti a nostro agio e di far parte della grande famiglia dell'I.C.F. Basti pensare che i "vaucers" per le nostre cene al Royal Hotel sono rimasti inutilizzati!

IL RIENTRO

Alle ore 18,00 del 20/08/2006 dopo foto ricordo e saluti di commiato con tutta la giuria ci siamo rimessi in viaggio riaffrontando le dodici ore di viaggio tra Szeged e Bologna con qualche difficoltà in più dell'andata: sull'autostrada, all'altezza di Budapest, ci siamo ritrovati prima con dei rallentamenti per lavori e poi all'interno di un forte temporale con pioggia battente tale da non far vedere la strada; tutto il viaggio, che all'andata è stato di giorno dopo aver dormito, è stato fatto durante tutta l'arco della notte dopo l'accumulo della stanchezza di una giornata di gare.

Sante è stato inesauribile, ha guidato per quasi tutto il percorso tranne il primo tratto, fino a Budapest dove ha guidato Stefano e non finirò mai di ringraziarlo per la sua generosità, poiché da dopo mezzanotte è stato sveglio e lucido tale da portarci intorno alle 06,00 del mattino dopo alla stazione di Bologna. Stefano ha trovato quasi subito un treno che lo riportasse a Torino, io invece ho dovuto aspettare le ore 08,56 per salire su un E. S. che mi riportasse a Bari entro le ore 15,00.

GRAZIE

Non posso fare a meno di citare mia moglie Katia che oltre ad avermi dato coraggio ed a caricarmi di energia quando non riesco a studiare con tranquillità, si è occupata per tutto il tempo che ho studiato della famiglia, di tutte le nostre necessità e di Domenico che è dotato di una energica vivacità, ha rallentato il suo lavoro di "Geologo" ed ora è un po' in ritardo con la consegna dei suoi lavori. Se ce l'ho fatta è soprattutto per merito suo.

Ringrazio, inoltre, il Presidente Federale Luciano BONFIGLIO e tutto il Consiglio Federale per avermi dato la possibilità di sostenere questa abilitazione arbitrale e di avermi dato la possibilità di restare insieme alla Nazionale Italiana per tutta la durata dei Campionati Mondiali.

Infine ringrazio tutta la D.A.C. (Sante Tarabusi, Valerio Veduti, Nicola Fornarelli, Stefano Zsigmond) per avermi dato fiducia e che, per mia fortuna, ho potuto ripagare ritornando a casa con l'abilitazione arbitrale che, come dice Stefano: " noi il nostro Campionato Mondiale l'abbiamo vinto" e ritengo che a parte il viaggio faticoso e tutto quello che ci ha procurato un notevole stress, questa esperienza è servita a conoscerci meglio, poiché per quanto ci stimiamo e ci rispettiamo per il ruolo che in questo sport ognuno di noi ricopre, non capita mai di stare insieme tanti giorni per tanto tempo parlando di tutti quegli argomenti che ci permettono di conoscerci meglio.

Grazie per avermi dato fiducia

Nicola BEVILACQUA

Bitetto (BA) 25/08/2006

